

L'AZIONE COMUNISTA

Fondatore: SPARTACO LAVAGNINI

Governo Nazionale per il potenziamento della Guerra contro il nazi-fascismo

L'Iniziativa del Partito Comunista ha creato le condizioni per la partecipazione fattiva di tutte le forze nazionali alla guerra di Liberazione

La situazione che si era venuta creando nell'Italia liberata, come giustamente ebbe a definirla il compagno Togliatti, era caratterizzata da una parte dall'esistenza di un governo che deteneva il potere ma non aveva seguito nelle masse popolari, e dall'altra dall'esistenza di una Giunta Esecutiva del C. N. di L. che era espressione della volontà popolare ma non aveva parte al potere. Questa condizione era di grande ostacolo alla condotta della guerra contro il nazi-fascismo ed intracciava il cammino alla partecipazione attiva e coordinata di tutte le energie del paese che erano interessate alla distruzione dell'esercito nazista ed alla liquidazione del fascismo.

L'iniziativa presa dal Capo del nostro Partito ha permesso di uscire da questo vicolo cieco. Essa ha dimostrato la tempestività del nostro Partito nell'interpretare gli interessi nazionali, in questo momento l'interesse primordiale della Nazione, che è poi l'interesse della libertà, è l'abbattimento degli eserciti nazisti. Tutte le altre questioni divengono oggi di secondaria importanza e debbono essere subordinate alla condotta ed al potenziamento della guerra. La formazione del nuovo Governo Nazionale, con la partecipazione di tutte le forze antifasciste, dai badogliani ai comunisti, ci dà oggi la garanzia che il Popolo italiano sarà guidato alla lotta con energia e decisione, che esso ha rimosso tutti gli ostacoli per portare il suo contributo massimo alla lotta di Liberazione Nazionale ed acquistarsi il diritto di figurare tra i popoli liberi ed onorati dell'Europa e del mondo.

Il C. di L. N. dell'Italia liberata era come una grande forza in potenza. L'iniziativa del Partito Comunista non ha rotto questo organismo, come ingiustamente si esprimono i nostri amici toscani del Par-

tito d'Azione nel N° 7 del loro periodico "La Libertà"; essa ha invece posto in atto questa potenza, essa ha permesso la partecipazione al potere dei Partiti antifascisti ed ha dato la garanzia migliore, nelle condizioni date, che la guerra contro il nazi-fascismo sarà veramente una guerra popolare per la liberazione del paese e la conquista delle libertà democratiche.

La formazione del nuovo Governo Nazionale è stata senza dubbio una vittoria del Popolo italiano dovuta all'iniziativa del nostro Partito nel senso che esso ha fatto della sua politica l'espressione degli interessi di tutto il Popolo italiano.

A noi Comunisti dell'Italia invasa dalle carogne nazi-fasciste spetta ora il compito di concretizzare sempre più in forme organizzative questa politica. Noi dobbiamo rafforzare i nostri legami con tutti i gruppi politici e militari che conducono la lotta contro i tedeschi. Noi non dobbiamo fare discriminazioni, dobbiamo invece tendere con tutte le forze all'unità di tutte le energie nazionali. La nostra lotta deve essere condotta non contro quella tale o tal'altra direzione della lotta, ma invece contro tutte le forme di atterramento e di opportunismo ovunque esse si manifestino. Con le masse popolari dobbiamo riuscire ad allargare e approfondire i nostri legami. Nei Comitati di Agitazione, nei Comitati di Contadini, nel Fronte della Gioventù nei Comitati di difesa della Donna, dobbiamo riuscire ad organizzare le grandi masse del Popolo, divenire gli interpreti dei loro interessi, realizzare in queste organizzazioni l'Unione di tutto il Popolo al di sopra di ogni tendenza politica e religiosa, concorde nella lotta per liberare il nostro paese; deciso a preparare l'Insurrezione Nazionale e conquistarsi le proprie libertà.

Il 1 Maggio la classe operaia della nostra provincia ha dato ancora una prova della sua combattività

BILANCIO

Lo sciopero generale del Marzo scorso, che tanto aveva impressionato la banda dei masnadi nazi-fascisti, faceva presentare che anche il 1° Maggio le masse operaie, guidate dal Partito Comunista, avrebbero fatto di questa data una giornata di lotta ed avrebbero dato nuovamente una dimostrazione della loro decisione a farla finita coll'oppressione e la schiavitù.

Il fascismo conscio della posizione della classe operaia nei suoi confronti, impaurito terribilmente dal precipizio che esso ha sotto i suoi piedi, preso dalla follia della paura ha creduto che i suoi metodi, usati durante venti anni di governo e di terrore, avessero sempre una grande efficacia. E questa volta, aiutato dai mitra tedeschi, ha sfoderato tutte le sue sciabole arrugginite, ha tirato fuori tutti i suoi ferri vecchi, ha mobilitato tutta la sua banda di scherri e si è prefisso, con uno sforzo esagerato, di impedire che il primo Maggio 1944 la morsa ferrea delle masse proletarie si stringesse sempre più forte per soffocarlo. Ma la maturità della classe operaia italiana e l'intrepida audacia della sua avanguardia comunista hanno fatto

fallire questo piano. Né minacce di deportazione, né arresti, bastonature, sguinzagliamento di cani pattuglie nei vari centri operai, né visite notturne per costringere elementi segnalati ad impedire dimostrazioni e scioperi, né il rendere responsabili alcuni operai dell'ordine nelle officine, sono stati sufficienti ad impedire che il 1° Maggio riuscisse una dimostrazione di lotta anti-tedesca ed antifascista.

Il comunicato del ministero dell'interno e la nota N° 52 della "Corrispondenza repubblicana" non fanno altro che mettere in evidenza la debolezza e la paura dei loro autori. Questo comunicato è un altro bollettino della guerra che si combatte sul fronte proletario antifascista. Ciò che lo distingue dai comuni bollettini di guerra è la sua esagerata alterazione, la sua sfacciata falsità.

Tutto il Popolo sa che il 1° Maggio anche nella nostra Provincia non è passato senza segnare una nuova tappa sul cammino della Liberazione Nazionale.

Intensificata azione dei Partigiani, lancio di manifesti, scritte sui muri, issamento di Bandle-

re rosse e nazionali, fermate di lavoro, abbandono delle officine sono state forme attraverso le quali si è manifestata la lotta del proletariato. Ma ciò che ancor più terrorizza i nostri nemici sono le audaci, eroiche gesta dei GRUPPI di AZIONE PATRIOTTICA che in occasione di questo giorno hanno intensificato la loro opera ed hanno dato prova di una magnifica organizzazione, di una maturata esperienza ed una stupenda audacia.

Molto, molto di più vi è ancora da fare, ma senza tema di esagerazione possiamo affermare che il 1° Maggio 1944 ha segnato un'altra tappa sul cammino dell'Insurrezione Nazionale.

Anche nei centri del circondario il popolo ha fatto del 1 Maggio una giornata di lotta

La data del 1° Maggio non è trascorsa inosservata neanche nei piccoli centri del circondario. Dal Galluzzo a Fiesole, dall'Impruneta a Peretola ovunque vi è stato lancio di manifesti e più o meno piccole riunioni dei compagni coi simpatizzanti e la popolazione.

Manifestazioni di maggior importanza, tenute sempre conto delle misure preventive prese dai cani fascisti, hanno avuto luogo nel settore fra P.zza Gavinana e Grassina.

Sul pilone della draga, nell'Arno presso P. Gavinana fu affissa una bandiera rossa; così pure un'altra era stata lanciata attraverso il filo di sostegno delle lampade ad arco che traversa il viale al Bandino. La notizia delle bandiere rosse sventolanti si diffuse subito, suscitando un grande entusiasmo fra la popolazione ed anche dopo che furono tolte gli operai e le donne continuarono a racarsi sul luogo e a radunarsi per tutto il giorno parlando dell'avvenimento.

Anche al Ponte a Ema una bandiera rossa fu issata su di un alto pino, che essendo su una collina permetteva di scorgere la bandiera anche da lontano. Per questo gesto della popolazione gli ufficiali tedeschi del vicino comando andarono su tutte le furie e schiaffeggiarono perfino un tizio filo-nazista.

A Grassina poi la beffa dei nostri compagni contro i gerarcucci del luogo raggiunse il culmine: il sole del 1° Maggio trovò una bella bandiera rossa che sventolava sull'asta della casa del fascio! Anche qui come altrove i compagni parlarono con elementi della popolazione della lotta di bravi partigiani e della necessità di intensificare i nostri aiuti; parlarono del coraggio dei Gappisti che due giorni innanzi avevano condotto a termine un buon colpo contro il traditore col. Ingaramo sul Lungarno Acciaiolli; parlarono della politica del nostro Partito e del suo capo Palmiro Togliatti.

In piccoli centri di lavoro erano in programma fermate di lavoro, ma il bombardamento dette occasione per abbandonarlo e non riprenderlo per tutto il giorno.

Durante il bombardamento le donne involarono contro ufficiali dell'Istituto Geografico Militare al servizio dei tedeschi gridando: Basta con la guerra di Hitler! Basta col mantengoli dei tedeschi!

Così, malgrado tutte le misure prese dalla polizia fascista la popolazione ha festeggiato il 1° Maggio sottolineando la sua avversione al fascismo e ai tedeschi invasori, dimostrando la sua fermezza e la sua certezza nell'esito della lotta a morte condotta per un avvenire migliore del nostro paese.

È combattendo in prima fila per la guerra di liberazione, è combattendo con tutte le forze che la classe operaia adempie alla sua funzione liberatrice e progressiva.

Esult, Capo del P. C. I.

EROI DELLA LIBERTÀ E DELLA GIUSTIZIA: I G. A. P.

Quando l'Italia è stata sommersa dall'invasione hitleriana, e le orde naziste si sono date alla devastazione e alla spogliazione della nostra Patria, mentre i fascisti, sbucati dalle loro tane sotto la protezione delle baionette tedesche, si sono gettati con furia bestiale al tentativo di sommergere nella rovina completa il paese da essi precipitato sull'orlo dell'abisso, ecco, dal seno del popolo, dal seno del proletariato, sono sorti dei patrioti animosi, decisi ad opporsi con azione generosa e audace al tentativo nazista di far dell'Italia la terra bruciata per la guerra di Hitler, decisi a far pagar cari gli spregevoli servi fascisti tutti gli infami delitti commessi a spese della patria martoriata.

Si sono così formati i Gruppi di Azione Patriottica: i G. A. P. I Gappisti sono usciti allo sbaraglio e, con fredda determinazione, con coraggio e audacia ammirevoli, hanno colpito, duramente colpito.

E Firenze non è rimasta indietro alle altre città d'Italia.

Ecco gli attacchi a soldati ed automezzi tedeschi, ecco le bombe contro gli alberghi abitati dagli hitleriani, contro la sede dell'ELAR, ecco il sabotaggio delle linee tranviarie, in appoggio allo sciopero generale, ecco gli attacchi agli sgherri della G. N. R., ecco infine gli atti di sacrosanta giustizia contro i più odiosi sostenitori e dirigenti dell'abietto regime fascista.

Dopo l'esecuzione di Gentile, il subdolo portaparola, l'esponente intellettuale del fascismo repubblicano, è stata la volta del col. Ingaramo, comandante della G. N. R.

Questa è stata un'azione in cui sono riflesse in pieno le doti di coraggio e d'organizzazione dei nostri Gappisti.

Attesa l'auto del colonnello all'uscita dall'albergo, i Patrioti hanno sparato più colpi contro Ingaramo e il milite autista, ferendo gravemente il primo ed uccidendo il secondo, quindi, facendo fronte e abbattendo un milite che stava per far fuoco su di essi, sono riusciti a dileguarsi proteggendo la loro ritirata col lancio di una bomba.

Infine è di pochi giorni fa un'azione veramente eroica, in cui si è imposto, oltre all'audacia dei Patrioti, anche il loro senso di solidarietà e di fratellanza verso i compagni.

Saputo che il giovane Bruno Fanciullacci, solo perché indiziato come comunista, era stato arrestato, battuto a sangue e colpito dalle belve fasciste con ben 8 colpi di pugnale, un gruppo di Patrioti decise di liberarlo dall'ospedale dove il giovane giaceva piantonato.

I Gappisti si sono così portati in macchina fino in via Giusti, sono penetrati decisamente nell'Ospedale e, mentre uno di essi teneva inchiodato al muro lo sgherro fascista, che poi veniva giustiziato, altri due trasportavano in salvo il ferito, lontano dalle grinfie del carnefice Carità, che gli aveva promesso torture ancor più raffinate se egli non si fosse deciso a parlare.

Mentre si prepara quell'insurrezione nazionale che dovrà portare alla liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista, è bene che tutti conoscano ed ammirino le gesta di questi purissimi Patrioti. Le loro azioni, i loro successi, stanno a dimostrare che essi non sono degli isolati temerari, bensì che i Gappisti sono l'espressione più genuina della volontà popolare di farla finita col terrore nazi-fascista, stanno a dimostrare che, attraverso questi suoi coraggiosi rappresentanti, è tutto il popolo che anticipa ed esprime la sua volontà di partecipare con tutte le forze alla liberazione della Patria.

Ed il proletariato italiano che, come avanguardia del popolo tutto, si è mosso coraggiosamente lungo la strada che, attraverso la liberazione della Patria, porterà alla vera democrazia popolare, additando all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutta Italia questi valorosi Patrioti, può dire fin da ora con orgoglio: „Ecco i miei figli migliori! ecco il braccio armato della volontà Popolare! ecco gli Eroi della Libertà! ecco gli Eroi della Giustizia!“

Rassegna di volontà e di fede contro i tiranni del popolo e i nemici che devastano la Patria

Nei settori della Città

Quest' anno il 1° Maggio non è passato inosservato alla cittadinanza Fiorentina. Scritte ai muri inneggianti al giorno della libertà, lanci di manifestini e foglietti attaccati ai muri e lanciati in alcuni cinematografi esposizioni - sia per breve tempo - di rosse bandiere in vari punti della città e della periferia, sono state le caratteristiche della giornata.

In S. Frediano, le bandiere rosse, sono state messe in alcuni punti ben visibili. Alle Cure una bandiera rossa è stata potuta levare solamente con l'intervento dei pompieri.

Al Madonnone anche - a Porta al Prato -

Il popolo Fiorentino che ha potuto vedere queste esposizioni, ne ha parlato con vivissimo compiacimento, nella speranza di presto vederle sventolare liberamente, senza che nessuno osi toccarle accanto al tricolore della Liberazione Nazionale.

Ed allora osserveremo davvero il motto scritto in periferia che dice: «Chi la tocca è morto» -

Agli amici del Partito d'Azione

Sezione di Firenze

Con grande interesse ed attenzione abbiamo letto il vostro articolo „L'uccisione di Gentile“ pubblicato nel n. 7 de „La Libertà“. Ci ha meravigliato però che „il disagio creato nelle vostre coscienze“ non sia stato eliminato e superato „dall'analisi senza settarismi e spregiudicata serenità“ che è condotta attraverso tutto l'articolo suddetto. Se noi non avessimo conosciuto Gentile, vi assicuriamo che sarebbe bastata una lettura del vostro articolo per approvare incondizionatamente l'azione giustiziarista compiuta dai Patriotti Fiorentini. A noi sembra che quando un gruppo di giovani patrioti affrontano con audacia dantesca il pericolo di morte per eliminare un nemico della propria Patria ed impedirgli di continuare a nuocerle, non solo sia monito di giustizia e lavacro di purificazione, ma ben un vero ammaestramento etico, capace di ispirare nella gioventù patriottica i più alti sentimenti di onore e di sacrificio, e verso i traditori lo spavento della inesorabile giustizia del Popolo.

Per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo

Gas L. 625 Galileo L. 456 Pignone L. 800 Gal. L. 830 C.B. L. 110 Pig. L. 1000 Sga L. 2842 T.f. L. 850 S.lio.S.G.B. L. 1970 S.Fred. L. 7600 Pass. L. 100 I Comp. in mem. di L.B. L. 162 LGM Rep. 330 Un gruppo di Comp GT L. 81,50 S.S. L. 300 PE 6 donne L. 250 Enne L. 250 Cissa L. 140 Pino L. 100 Tricolore L. 100 Aretino L. 150 Atene 150 Ugo L. 100 T.R. L. 200 Squadra "Noce" 450 Gas L. 517 Pig. L. 2957 D.Mich. L. 100 Sett.C.B. L. 1595 Siet. L. 200 Pig. L. 1000 S.Don.P L. 820 A.B. L. 1000 Sott. L. 385 V.V. L. 375 S.D. in P. Attore L. 300 C.C. L. 200 X.X.Artist 100 S.T. L. 100 Pers.Macc.Ferr. L. 140 Operai Ferr. L. 425 Gruppo Ferr. L. 1211 Sott. L. 375 S.D.P. L. 400 Sergio L. 1000 Pino L. 100 Circond. L. 980 Tipogr. L. 200 L. lire 110 Sanitario 350 Fies. L. 50 D' Artagnan L. 500 Bruno 50 T. lire 1000 Dantos lire 200 T.R. lire 100 S.Casc. Merc. lire 1060 Muz. lire 156 Gal. lire 389 Comp. Gal. lire 2000 Tran.F. lire 1620 D.Mich. lire 94 Gal. lire 1670 Un amico lire 500 V.F.F. lire 460 G.L.B.I.V. lire 135 G.L.B.II V. lire 284 III.V.C. lire 700 C.C. lire 200 X.X.Artista lire 100 Sett. C. lire 760 Sett.S.F. lire 8081 Set. C.A. lire 1800 Nero lire 512 Rosso lire 200 Barba lire 150 Barba II lire 340 Secondo lire 495 S.M. lire 410 V.F. Coraggio lire 80 G. lire 100 2 donne R. lire 100 Vinazuola lire 350 Dit.Scarpetta lire 100 Tre pietre lire 198 G. Impruneta lire 200 Coraggio lire 50 Sett.R. lire 2528 Piero lire 250 Gigetto lire 150 S.S. lire 350 Le 16 Repub. lire 1400 Siet. lire 200 F.P.P. lire 160 Gas.Aiut.P. 333 Off.P.P. (Marzo) lire 1635 C.B. lire 225 In memoria di Fal. lire 50 N.N. amici lire 150 Prof. N.N. lire 100,

Totale Lire 214.858,50

Gli operai pratesi non scherzano!

scioperi in tutte le fabbriche, bandiere rosse issate, traditori fascisti giustiziati; ecco il bilancio del 1 Maggio

Le maestranze tessili e tutti gli operai del pratese hanno dato ancora una volta la dimostrazione della loro maturità politica e della posizione d'avanguardia che essi occupano fra il proletariato toscano nella lotta decisa, coraggiosa ed implacabile contro i tedeschi che spadroneggiano nel nostro Paese, che ci rubano i viveri, che deportano in Germania i nostri fratelli e contro i fascisti che li servono contro gli interessi della patria.

Iscrizioni murali, affissioni e lancio di manifestini, bandiere rosse con fasce tricolore issate al vento, sospensioni di lavoro furono le forme attraverso le quali si manifestò l'agitazione del primo Maggio.

Nell'importante zona industriale di Porta Serraglio gli operai che si recavano al lavoro videro sventolare dopo tanti anni, il rosso vessillo della lotta sociale sotto la quale c'era scritto «chi la leva muore» Essa vi rimase fino ol-

tre le 9, finché un pezzetto carabiniere, già distintosi per il suo zelo nel cancellare scritte murali, la tolse; ma gli operai pratesi non scherzano: alla sera, insieme ad un altro brigadiere filo-nazi ed un milite, fu freddato per mano dei bravi Gappisti locali!

In tutta la valle laboriosa del Bisenzio e maggiori stabilimenti della città: dal Calamai ai Lanifici Casarsa a S. Martino, dal Caldanzi e Menichetti e Polidori gli operai scioperarono da 15 a 30 minuti.

Le fabbriche riunite scioperarono l'intera giornata e nello stab. Quarducci per iniziativa di una operaia furono fermati tutti i motori per parecchio tempo.

I fascisti si sbagliano credendo di aver ragione del proletariato scorrazzando dalla mattina alla sera per le città coi fucili mitragliatori in spalla.

Essi suscitano ancor più la loro volontà di distruggere per sempre i responsabili delle sciagure dell'Italia.

I lavoratori insegnano a tutto il popolo italiano come si deve lottare. Il proletariato lotta sempre, come può, ma sempre. Anche con le baionette tedesche alle reni, anche col pugnale fascista alla schiena esso infligge solenni colpi ai loro profittatori ed ai nemici della patria



Dalla Manifattura Tabacchi

La vigilia del 1° Maggio, agenti della P.S. per tema che il di seguente si fosse fatto qualche manifestazione, andarono in casa d'alcune nostre campagne, tentando di impaurirle con la deportazione in Germania, fucilazioni ecc. ed incaricavano le suddette di avvertire tutte noi, in questo proponimento dei questurini "italiani" e dei repubblicani contro le donne italiane.

Malgrado ciò, il 1° Maggio, nello Stabilimento, si sentiva che non sarebbe passato inosservato l'allarme e il bombardamento fecero più che delle minacce, ma, "Cari compagni, state pur certi che le tabacchiere sono con voi per la lotta contro gli asservitori del popolo italiano e contro i loro padroni tedeschi.

Hanno voglia di prendere i nomi ed il Signor direttore di darli, noi siamo tutte unite

Manetti e Roberts

Anche qui cominciamo a muoverci e se per il 1° Maggio non potemo manifestare il nostro sentimento, lo facciamo il 3.

Uscite dallo stabilimento per causa dell'allarme e chi ci capisce più niente? Le sirene suonano quando hanno già cominciato a bombardare! - e rientriamo quando ci fece comodo - questo dette luogo a far dire alla direzione, che si era fatto un secondo 1° Maggio - Sono stati presi dei nomi, forse per spaventarci, ma noi cercheremo di essere tutte unite nella lotta, se dovessero prendere dei provvedimenti contro qualche nostra compagna. Intanto solennizziamo 1° Maggio con una sottoscrizione pro partigiani a cui mandiamo un caro saluto.

Un bell'esempio da seguire - Dalla Superpila

Al nostro stabilimento è stato proposto di più il ricavato darlo pro armi alla patria.

Tutte le operaie e operai si sono schierate contro questa proposta, e fu risposto che saremmo contente di lavorare più mezz'ora, ma che il ricavato fosse andato a beneficio dei nostri fratelli partigiani che combattono per la nostra libertà.

Cosa si credono i cosiddetti repubblicani, che si voglia essere proprio noi donne italiane a far seguire la guerra a far fucilare i nostri uomini?

Vogliamo la Pace, altro che armi alla patria mussoliniana - Vogliamo che vadano via i tedeschi dall'Italia e non ci portino via tutta

decise fermate di lavoro, al ritorno dalla mensa, ma il bombardamento avvenuto dette occasione per abbandonarlo per tutto il giorno.

Alla Cipriani e Bacani

Anche qui i paladini della repubblica sociale hanno trovato un curioso sistema per dimostrare la loro simpatia per la classe operaia. Fino dalla mattina alle 6^{1/2} pattuglie della odiatissima G.N.R. perlustravano la via delle Panche che conduce a vari stabilimenti e fermavano tutti coloro che transitavano chiedendogli la carta d'identità. Anche molti operai della Cipriani e Bacani furono fermati e quelli che sulla carta d'identità avevano cancellati i fasci littori furono schiaffeggiati. Si distinsero in tale operazione i militi Paoloni e Adami. E dire che la stampa fascista ha preteso di dimostrare che gli operai avevano abbandonati i loro capi non rispondendo all'ordine di sciopero! Nessun ordine era invece venuto in questo senso. Tutti gli operai sono pronti a rispondere quando il loro Comitato Segreto d'Agitazione giudicherà opportuno. Signori fascisti, i capi del proletariato non mandano gli operai allo sbaraglio e nel momento che a voi farebbe comodo!

VITA DI PARTITO

Rinnovarsi per progredire

Le organizzazioni del nostro Partito dei piccoli centri di provincia, per quanto taluni di essi abbiano grande importanza industriale, oltre ad essere deboli ideologicamente e politicamente, sono anche molto deboli organizzativamente.

Molto basso è il numero degli iscritti al Partito e questa debolezza numerica è voluta dai compagni nei quali prevale la tendenza dei "pochi ma buoni e ben conosciuti".

In una di queste cittadine di notevole importanza industriale e dove il nostro Partito esercita una grande influenza sulle masse, abbiamo diciotto iscritti al Partito e alla domanda "da quanto tempo siete in diciotto in famiglia" si risponde con la massima naturalezza: "da qualche anno!". Analoghe risposte si hanno in altre cittadine dove tuttavia il nostro Partito ha una influenza predominante e dove gli iscritti ad esso sono appena venticinque o trenta.

Indubbiamente queste nostre organizzazioni sono ancora impregnate di settarismo, anche se a parole declamano contro di esso. Neppure recentemente queste nostre organizzazioni hanno fatto un vero e proprio reclutamento; in alcuni di questi centri industriali si sono avuti degli scioperi riusciti in pieno, veri e propri scioperi generali; ebbene, cos' hanno fatto i nostri militanti? Nulla. A sciopero finito hanno chiesto informazioni sulle cause dello sciopero, hanno raccolto notizie, dati, ecc. hanno fatto i cronisti.

I diciotto o trenta iscritti al Partito vivono una vita ristretta, chiusa, tra di loro. In genere lavorano in piccole officine nelle quali hanno fatto il nido, che non intendono abbandonare, dove parlano solo con i vecchi compagni e simpatizzanti, con le vecchie e sicure conoscenze. Fuori dei luoghi di lavoro, si ritrovano solo tra di loro nelle gite, nelle scampagnate, nelle feste, insomma in tutte le occasioni, sono sempre gli stessi a ritrovarsi. Di che parlano? Notizie radio, le loro vicende personali e familiari, il ricordo dei vecchi compagni morti o emigrati, ed il rimpianto dei bei vecchi tempi; ecco l'oggetto delle loro chiacchiere. Questa vita limitata impedisce a questi compagni di prendere contatto con i giovani, di collegarsi con gli elementi migliori delle fabbriche, con gli elementi volenterosi, attivi, coraggiosi, che hanno sostenuto e condotto le lotte e gli scioperi di oggi.

Orbene, bisogna finirla con questa vita meschina, bisogna finirla di scambiare il Partito per una famigliola od un gruppo di amici. E' necessario che queste organizzazioni si rinnovino, se vogliono progredire; esse debbono procedere al reclutamento di nuove energie che apportino in esso spirito ardito di lotta e di combattimento. Mancando di saldi legami con le fabbriche, queste nostre organizzazioni, è naturale che non siano riuscite a dirigere gli scioperi, come non saranno mai in grado di conquistare e dirigere le grandi masse. Questi nostri compagni non acquisteranno sensibilità e capacità politica se non si legheranno saldamente al lavoro della fabbrica.

Oggi il reclutamento deve essere fatto, e soprattutto in due direzioni; nella fabbrica e sul fronte partigiano. Tra i partigiani emergono le energie più sane ed eroiche del proletariato italiano, tra di essi dobbiamo reclutare i nuovi militi del nostro Partito; con queste nuove energie dobbiamo rinsanguinare le forze logore ed invecchiate dalla lunga attesa.

I giovani cercano il nostro partito; le masse guardano fiduciose ad esso. I vecchi militanti rimasti attivi ed in prima linea nella lotta devono utilizzare la loro assai preziosa esperienza per la educazione dei giovani che anelano a entrare nei ranghi del Partito.

Solo dalla fusione dell'esperienza e della capacità dei vecchi elementi di Partito che sono stati sempre attivi e combattivi con le nuove energie giovanili esuberanti di coraggio e di volontà queste nostre organizzazioni di provincia potranno progredire.

la nostra roba da mangiare. Vogliamo che i fascisti, condannati in pieno il 25 Luglio dal popolo italiano la smettano di parlare in nome d'esso benché sappiano che stanno rititi in virtù delle baionette tedesche ora basta, ormai non attaccano più.

Pignone

Il 30 Aprile il direttore dello stabilimento chiamato un operaio e le disse chiaramente di diffondere la voce che sarebbero esercitate severe rappresaglie contro tutti gli operai se qualcosa fosse fatto da essi per festeggiare il 1° maggio.

Tutte le autorità ed i fascisti interni furono mobilitati allo scopo d'intimorire gli operai. In queste condizioni i lavoratori non accettarono la sfida: ognuno rimase al suo posto, riducendo al minimo la produzione, facendo girare a vuoto le macchine. I fascisti non possono cantare vittoria, la vittoria è piuttosto degli operai che ovunque hanno fatto qualcosa per danneggiare la macchina tedesca. Essi sono ancora più decisi che mai a continuare la lotta, esasperati dalle condizioni in cui sono costretti a lavorare e dall'azioni provocatorie dei traditori fascisti.

Galileo

L'azione repressiva della sbirraglia fascista che con incredibile cinismo si vanta di essersi accattivata la simpatia della classe operaia, ha preso particolarmente di mira l'Officina Galileo, centro d'avanguardia proletaria della nostra città.

I fatti sono a smascherare il timore e nello stesso tempo la ferocia che muove questi servi spregevoli proni agli ordini nazisti. Infatti fino dalla sera del 28 Aprile agenti delle SS si recarono alle abitazioni di vari operai della Galileo e gli dissero che li ritenevano direttamente responsabili se qualche fermata di lavoro si fosse verificata per il primo maggio, minacciandoli di deportazione in Germania delle loro famiglie qualora questo fosse avvenuto.

Così, dopo che all'Officina Galileo sono stati licenziati il 70% degli operai più combattivi e quindi più pericolosi per la direzione filo-nazista; dopo che altri ancora sono stati deportati in Germania, la direzione non si sente ancora sicura di quei pochi rimasti, che pur non essendo i più audaci ed attivi sentono però egualmente il peso delle catene naziste e l'odio per i padroni collaborazionisti.

Il 1° Maggio non passò inosservato però per gli operai. Ognuno in cuor suo sentiva tutta la passione per la lotta, sentiva l'odio crescente contro i tedeschi che hanno scatenata questa tempesta devastatrice nel nostro paese. Ognuno compì come poté uno sforzo maggiore per sabotare la produzione.

Alla Siette, alla Muzzi ed al Gas

Alla Siette gli operai sottolinearono la data del 1° maggio con la fermata di 15 minuti, da essi giustamente intesa come una dimostrazione di fede ed un contributo nella lotta per danneggiare la produzione di guerra.

Anche alla Muzzi ed al Gas erano state